

«Prima» alla Scala dimenticare Muti

LIRICA Domani all'«Idomeneo» Ciampi c'è, la Provincia no perché il sindaco non la vuole. Primo Sant'Ambrogio senza il maestro, speriamo sia l'ultimo con il centrodestra

■ di Oreste Pivetta / Milano

Sempre burrasca: il mare in scena incombe e di tanto in tanto s'alza in onde maestose, Nettuno in collera mostra i muscoli (di spalle, come il Colosso di Goya), spendendo un mostro in terra a colpire protagonisti e comparse della tenebrosa vicenda. Non ci sarà niente da ridere domani ascoltando *Idomeneo* re di Creta, tre atti cupissimi e parlatissimi per quanto geniali di Wolfgang Amadeus Mozart, amori controversi, passioni sanguinose, gelosie, vendette, sacrifici (Idomeneo che per rispettare un voto e per placare il dio del mare si trova nella situazione penosa di dover uccidere il figlio Idamante), tutti i postumi della guerra di Troia. Happy end solo per Idamante, che viene incoronato re al posto del padre, tra cori e danze. La «prima» della Scala miracolosamente resiste a tutto, al crollo del

muro di Berlino e alle devastazioni dello tsunami amministrativo, alle dimissioni di un pezzo di Fininvest, e cioè Confalonieri, ai veleni del sindaco. Resiste in nome della cultura e dei bei décolleté adorni di pietre e ori. Malgrado la crisi e la relativa moderazione o sparizione delle sciere milanesi in rappresentanza di mariti imprenditori, qualche deliziosa «velina» non manca mai.

Quest'anno gli ospiti d'onore, da gran soirée, saranno il presidente Ciampi e la signora Franca, che l'anno scorso mancarono, per la concomitanza con il viaggio in Cina, seguiti dai ministri locali, Stanca e Lunardi che non sono mai mancati, più il povero Buttiglione, ministro competente, taglieggiato in finanziaria da Berlusconi e Tremonti, più di sicuro La Russa e la Santanchè, cioè il fior fiore della cultura milanese.

Non ci sarà Muti. Dopo diciannove anni lascerà la bacchetta della «prima» a un altro, per di più un foresto, il giovane, trentenne, Daniel Harding. Non ci sarà Fontana, dopo una infinità dietro la scrivania di sovrintendente. Non ci sarà il presidente della provincia, Filippo Penati, pur avendo promesso di pagare il biglietto più caro, e cioè cinque mi-

Nuovo clima in teatro dopo mesi di scontri In piazza operai in lotta per salvare il lavoro

lioni di euro. Albertini proprio non lo vuole e si è inventato leggi e leggende pur di tenerlo lontano dal consiglio d'amministrazione, che preferisce affidare ai soliti noti, preferibilmente di marca fininvest o forzitali, come Bruno Ermolli o Carlo Secchi o come il nuovo entrato Fiorenzo Tagliabue, compagno di giochi dentro Cl, dalla più tenera età, del presidente regionale Formigoni. Penati spiegherà in una lettera a Ciampi le ragioni dell'assenza.

Via Muti e Fontana, rimodellato il consiglio d'amministrazione, con il francese Lissner alla sovrintendenza, dovrebbe essere la «prima» del rinnovamento. Ovviamente siamo agli inizi e sono i primi segnali, recepiti con grande entusiasmo dai lavoratori della Scala (quelli che hanno rifiutato l'Ambrogio d'oro, protestando contro la tentata privatizzazione della Scala, gli insulti di Berlusconi e la forbice di Tremonti, facendo arrabbiare Albertini). Dentro la Scala si legge entusiasmo, coesione di sforzi, impegno collettivo. Lissner ha aperto qualche finestra, sta cercando di ravvivare e sperimentare. Libero dai soliti vincoli pre o post politici, potrebbe riuscire. Ovviamente s'avvertono anche patemi d'animo, per i soldi che non ci sono, per i veleni distribuiti nel corso di un anno di scontri.

Del rinnovamento s'attende il valido successivo. Si dovranno superare le elezioni: Albertini non sarà più sindaco di Milano e neppure presidente di diritto del consiglio d'amministrazione, anche il governo potrebbe non essere più lo stesso. Potrebbe essere, per Milano doppiamente, un mutamento di rotta a centottanta gradi. Capitate a Bruno



Un momento delle prove dell'«Idomeneo» alla Scala

Ferrante la responsabilità di Palazzo Marino, i lavoratori della Scala saprebbero di trovarsi accanto un ex prefetto, che molto più del sindaco s'era speso nei giorni della protesta per una soluzione.

Venduti tutti i biglietti (da duemilaquattrocento a centoventi euro), posti liberi in piazza, dove non mancheranno curiosi e lavoratori in

lotta. Dimenticati uova e ortaggi, protesteranno i cub dell'Alfa di Arese, della Siemens e della Centrale del Latte. Sintetizzano la giornata così: «A S. Ambrogio padroni e faccendieri alla Scala sbattono in faccia a licenziati e pensionati quanto con le politiche liberiste hanno arraffato dalle tasche dei ceti popolari».

LIRICA Applaudita a Napoli l'opera di Beethoven con scene di Mimmo Paladino

Semplice, libero e bello questo «Fidelio» firmato Toni Servillo

■ di Erasmo Valente / Napoli

Splendidamente il Teatro di San Carlo di Napoli ha inaugurato la nuova stagione con un emozionante omaggio al favoloso Beethoven (235.mo della nascita) e al suo *Fidelio*, con scene semplici e funzionali dell'artista Mimmo Paladino, regia di Toni Servillo - un pilastro della vita teatrale d'oggi - attenta alle sfumature e a tutti i personaggi, sul podio Tomas Netopil, giovane direttore emergente, bravo.

Racconto di un uomo ingiustamente imprigionato, Florestano, che viene liberato grazie all'amore e all'audacia della moglie e di un ispettore carcerario che condanna il direttore della prigione che stava per far uccidere il prigioniero, è un'opera sui diritti dell'uomo e della libertà. La prima versione di *Fidelio* compie 200 anni (20 novembre 1805). Non era quel che avrebbe voluto e, nel marzo 1806, Beethoven fece rappresentare una seconda versione. Dopo otto anni, il 21 maggio 1814, i viennesi applaudirono la terza e definitiva edizione della tormentata opera. Beethoven scrisse per essa ben tre «Ouvertures»: due per la prima versione, e una terza per la seconda. Per il *Fidelio* del 1814, compose una nuova «Ouverture». Ma tra quel 1805 e quel 1814 erano venute al mondo le sinfonie dal n.3 al n.8, il Quarto e Quinto concerto per pianoforte e orchestra, i Quartetti op.74 e 95, i due trii più

famosi (quello detto «degli Sprettri» e l'altro «Arciduca»), sei Sonate per pianoforte.

Il compositore aveva accentuato il suo interesse per il teatro con musiche di scena, per il *Coriolano* ad esempio e per l'*Egmont*, che contribuirono per consegnare al mondo assieme al *Fidelio* il suo messaggio di pace, ma anche di lotta per la salvaguardia della dignità e della libertà dell'uomo. Messaggio racchiuso nella sua unica opera che è anche un unicum nella storia del teatro musicale: un monumento da custodire come patrimonio dell'umanità. E in tale prospettiva, tanto più pregnante in questo nostro tempo di tragedie, si sono mossi il teatro e i protagonisti di questo coinvolgente *Fidelio*. È tutta l'umanità che, ripercorrendo antiche tragedie, ha bisogno d'essere difesa, salvata.

Poco prima dell'inizio, si erano ascoltate parole di sdegno per i tagli di fondi nel versante culturale, culminanti in questa dichiarazione: «Un popolo senza teatro è un popolo morto». Erano parole di Federico Garcia Lorca, un «Florestano» anche lui, fucilato nel 1936. A tanta ansia di vita è ispirata la ripresa di questo *Fidelio*. Validissimi i cantanti-attori: Jeanne Michele Charbonnet, Jon Villars, Stefan Milling, Anna Skibinsky e tutti gli altri. Applausi tantissimi. Repliche stasera (20,30) e il 9 (ore 18), l'11 (alle 17), il 13 (20,30) e il 15 (ore 18).

Se credi che la leucemia sia un male inguaribile devi farci un favore. Piantarla.

8, 9, 10 e 11 dicembre:
nella tua città trovi
le Stelle di Natale per sostenere
la ricerca e la cura delle leucemie,
dei linfomi e del mieloma.



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
O N L U S

Sede Nazionale - Via Ravenna, 34 - 00161 Roma
c/c Postale n. 873000

Se vuoi sapere quali sono le piazze
con le Stelle dell'AIL chiama il numero 06/4402696
o visita il sito www.ail.it.